Il centro della vita cittadina era, a quei tempi, a poche decine di metri, nell'attuale piazza Ventidio Basso.

Con il passare del tempo San Pietro in Castello perse gradualmente la sua importanza, il vescovo e la corte si spostarono altrove (Santa Maria Intervineas), lasciando sul posto il vecchio incasato che certamente si deteriorò sino al crollo.

Pian piano anche l'itsmo che divideva l'isola si richiuse, l'acqua del Tronto cambiò il suo corso formando un'ampia ansa e sotto la rupe iniziò a svilupparsi la vegetazione.

La chiesa oggi visibile (di proprietà della parrocchia di San Pietro Martire) fu eretta intorno alla seconda metà del XV° secolo ad opera di maestri comacini, è oggi sconsacrata ed usata negli ultimi anni da una società sportiva di "ping pong".

Il sistema edilizio che circorda la chiesa è stato edificato molto di recente, su probabili resti preesistenti, è di proprietà comunale e occupato oggi dagli uffici comunali del gas, dagli impianti tecnologici e dalla famiglia del custode.

Sotto la rupe di San Pietro in Castello insiste un interessante sistema ambientale che versa in stato di completo abbandono, ricco di vegetazione e di elevate potenzialità d'uso.

Il collegamento verticale tra la quota della chiesa e la quota del fiume è articolato in un sentiero che interseca più volte le mura storiche.

Il luogo, nella organizzazione attuale della città, rimane decentrato, scollato per funzioni ed uso dal centro non consigliabile da frequentare nelle ore che vanno dal tramonto in poi.

Il recupero di un ambiente urbano così prezioso si deve necessariamente porre in una comunità che concepisca seriamente il problema dell'edilizia storica e dei sistemi ambientali cittadini e si porrà in modo ancora più pressante dopo l'allontanamento delle strutture del gas.

Come cercare dunque di ricontestualizzare il sistema ambientale e architettonico di San Pietro in Castello? Che uso dare a questi spazi? Come affrontare il problema del riutilizzo?

L'ipotesi di recupero dovrebbe concepire unitariamente il sistema ambientale e il sistema edilizio e valorizzare ciascuno dei due secondo le proprie peculiarità.

A quota fiume l'elemento caratterizzante dovrebbe essere l'uso dell'acqua e del verde valorizzati mediante sistemi variamente articolati, con l'introduzione di percorsi podistici, passeggiate, attrezzature sportive di tipo particolare come pattinaggio, mini golf, il tutto articolato con punti di sosta e ristoro.

Talune voci avanzano da qualche tempo l'ipotesi che i lembi di terreno adiacenti l'alveo dei fiumi cittadini possano essere usati come parcheggi. Una ottima idea !!! Spianiamo ed asfaltiamo le zone verdi adiacenti i corsi d'acqua, facciamo strade per raggiungerle, collochiamo qui le nostre auto. E il rapporto tra città e fiume? Il potenziale di verde esistente? La salvaguardia dell'ambiente? Il corretto rapporto tra uomo ed acqua sviluppatosi nei secoli nel contesto cittadino di Ascoli? Tutto ciò non serve forse più (secondo queste ipotesi), meglio le auto che la spazzatura no!!!

Certamente quest'ultima non è la via ideale da percorrere e speriamo che i nostri amministratori non siano così miopi da optare per queste scelte grossolane, decine di esempi in altrettante città italiane testimoniano la risolvibilità del problema in modo serio, senza assurdi compromessi con l'ambiente, trovando un giusto equilibrio tra le necessità e il rispetto di tutto ciò che ci circonda.

L'obiettivo da perseguire invece per la piattaforma a livello città dovrebbe essere quello di riportarvi utenti che diano nuova vitalità agli ambienti e ricontestualizzandoli rispetto al centro cittadino.

L'attuale spazio aperto, occupato dai contenitori cilindrici, potrebbe essere recuperato come verde attrezzato e belvedere, magari lasciando (ma l'ipotesi sarebbe tutta da verificare progettualmente) parte delle attuali strutture in acciaio, consacrandole alla storia dell'archeologia industriale. ??? Per la chiesa e parte dell'incassato si potrebbe pensare un uso legato all'artigianato locale di particolare pregio artistico oppure ad un lugo da dedicare a libere attività musicali collocandovi un "centro di educazione musicale" (dedicato cioè a chi fa della musica),, da non condonfere un "centro di cultura musicale" (dedicato a chi ascolta la musica fata da altri). Queste sono evidentemene solo alcune delle possibili idee da perseguire ed in questo senso la partecipazione cittadina potrebbe essere di valido aiuto nella ricerca dell'uso ideale, l'obiettivo primario però dovrebbe rimanere il recupero ad uso pubblico di un sistema architettonico-ambientale di enorme valore storico, un luogo che ben pochi ascolani conoscono, che si trova in punto invidiabile della città e che è stato in tempi lontani il centro della vita cittadina